

---

## Il telefonino e il capotreno

**Autore:** Redazione

**Fonte:** Città Nuova

**Dalle parole di una lettrice, una storia di “ordinaria efficienza” di un capotreno. Ordinaria sì, ma che ha suscitato una profonda gratitudine.**

Sul treno da Rignano sull'Arno a Firenze mi sono immersa nella lettura del recente libro di **Luigino Bruni**, *La felicità è troppo poco*, in cui si parla di “gratuità”, del “dono nel lavoro”.

Arrivata a Firenze infilo distrattamente libro, occhiali e cellulare nella borsa e corro a comprare un panino nei 15 minuti che mi separano dal treno per Torino. Frugando nella borsa per prendere il portafoglio realizzo che...**non c'è il cellulare!** Corro al treno che avevo appena lasciato, ma naturalmente il cellulare nel posto dove ero seduta non c'è più.

Desolata salgo sul treno prenotato e inizio la trafila ordinaria in caso di furto o smarrimento. Ad un certo punto sento il mio nome negli annunci ordinari del treno in partenza... Corro dal capotreno: «Un collega ha trovato il suo telefono, ha scorso la lista dei contatti e ha chiamato "papà" - mi riferisce -, e suo padre gli ha detto che lei probabilmente sarebbe stata su un treno per Torino». Il telefono è nelle mani di quel collega, al sicuro.

Risparmio i passaggi che hanno caratterizzato pressoché tutto il pomeriggio, ma sottolineo quanto questo sconosciuto ci abbia messo di suo perché io potessi riavere il mio telefono che da ieri sera è nelle mani di un'amica a Firenze. La bottiglia di vino che in fretta e furia le ho chiesto di comprare per lui mi sembrava troppo poco per dire grazie: condividere questa esperienza è un altro modo per esprimere la mia gratitudine.

*Beatrice*